

I COMMERCIALISTI: «INSUFFICIENTE E TARDIVO» IL RINVIO AL 12 GIUGNO

L'Iva, la mini-proroga e le grandi proteste

Forma e sostanza. I commercialisti stavolta non ci stanno e manifestano tutto il loro disappunto per quello che definiscono l'«ennesimo caso di una proroga che giunge, attraverso un comunicato stampa, a poco più di 48 ore dalla scadenza prefissata».

Il motivo del «contendere» è il rinvio dal 31

maggio al 12 giugno della scadenza per il primo invio dei dati delle liquidazioni Iva. Detto della forma, è anche la sostanza a provocare le proteste. Una proroga definita «tardiva e insufficiente» per il poco tempo lasciato, ad avviso dei professionisti, per prendere confidenza con i software. Ma c'è un malessere

più profondo nella categoria. Una delusione che nasce dall'ultimo decreto antiriciclaggio (di cui non piacciono né l'apparato sanzionatorio né gli obblighi a carico degli organi di controllo) e dalla mancata soluzione al problema delle perdite nel regime per cassa.

Parente e Rizzardi ► pagina 33

Adempimenti. Il Dpcm per spostare al 12 giugno la prima comunicazione è stato firmato da Gentiloni e Padoan - Testo atteso in «Gazzetta»

Per l'Iva la proroga della discordia

Commercialisti critici: il rinvio arriva a ridosso della scadenza prefissata ed è insufficiente

GLI ALTRI FRONTI CALDI

La presa di posizione di Miani arriva dopo quella di venerdì sul decreto antiriciclaggio. Resta poi il nodo-perdite nel regime per cassa

Giovanni Parente

ROMA

«È una questione di rispetto nei confronti di una categoria che ha dato e sta dando un contributo importante alla digitalizzazione del fisco e ai risparmi conseguiti dall'amministrazione finanziaria». Una categoria che «ora è bistrattata dalle scelte effettuate a livello legislativo». L'*aplomb* è quello di sempre ma la delusione è tangibile nelle parole di Massimo Miani, il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, a distanza di pochi giri di lancette dall'arrivo del comunicato con cui il Mef ha ufficializzato la proroga al 12 giugno della prima scadenza per la comunicazione dei dati Iva. Un comunicato con cui sul filo di lana (a 48 ore dalla scadenza fissata per il 31 maggio dal decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2017) il ministero ha precisato tre aspetti:

● è posticipato dal 31 maggio al 12 giugno 2017 il termine di trasmissione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relativi al primo trimestre del 2017;

● il differimento è contenuto in un Dpcm adottato su proposta del ministro dell'Economia;

● il provvedimento è stato firmato dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e dal presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, è stato registrato dalla Corte dei conti ed è in via di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Precisazioni molto attese dai professionisti che aspettavano un'ufficializzazione della proroga (anticipata su queste colonne lo scorso 19 maggio). Nel metodo e nel merito, però, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha fatto sentire la sua voce con una nota arrivata all'incirca un'ora e mezza dopo il comunicato del ministero. Nota in cui Miani ha definito la proroga «tardiva e insufficiente». Tardiva perché si tratta dell'«ennesimo caso di una proroga che giunge, attraverso un comunicato stampa, a poco più di 48 ore dalla scadenza prefissata. Una situazione che è ormai diventata la norma nei rapporti tra amministrazione fiscale e professionisti, in aperta e costante violazione di quanto stabilito dallo Statuto del contribuente. L'incertezza sta diventando l'emblema del nostro sistema fiscale». Insufficiente perché «l'implementazione delle procedure per l'effettuazione del nuovo adempimento - ha fatto notare Miani - ha richiesto oltre cinque mesi di tempo, tant'è che il modello di comunicazione con le relative istruzioni e le specifiche tecniche sono state approvate dall'agenzia delle

Entrate solo il 27 marzo 2017». E ancora, ha spiegato il presidente del Cndcec, «i software di compilazione e di controllo necessari per l'invio delle comunicazioni sono stati messi a disposizione sul sito internet delle Entrate soltanto dopo la prima decade di maggio, lasciando dunque a imprese e professionisti soltanto quindici giorni di tempo a disposizione per la materiale esecuzione dell'adempimento».

Ma il problema non si ferma alle comunicazioni Iva. Appena venerdì scorso (come riportato sabato) il Consiglio nazionale - sempre attraverso il suo presidente - ha espresso «forte disappunto per le sanzioni previste anche per violazioni meramente formali degli obblighi di adeguata verifica e di conservazione nonché per l'introduzione degli obblighi anche per le attività degli organi di controllo non incaricati della revisione legale». A questo si aggiunge anche un'altra richiesta rimasta finora inascoltata: consentire alle imprese in regime per cassa di riportare in avanti le perdite fiscali.

E una dura presa di posizione è arrivata inserata dalle associazioni dei commercialisti Adc, Aidc, Anc, Ungdcec: «Gli impegni non rispettati ci vedono costretti a pensare a delle azioni di protesta contro un'amministrazione non rispettosa del lavoro e della dignità altrui, dei cittadini e delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti di contrasto



COMUNICAZIONE DATI IVA

«Proroga tardiva e insufficiente»

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha criticato ieri l'annuncio della proroga al 12 giugno per il primo invio dei dati delle liquidazioni Iva. Per il presidente Massimo Miani si tratta dell'«ennesimo caso di una proroga che giunge, attraverso un comunicato stampa, a poco più di 48 ore dalla scadenza prefissata». Insufficiente perché, ad avviso del numero uno del Cndcec, «i software di compilazione e di controllo necessari per l'invio delle comunicazioni sono stati messi a disposizione sul sito internet delle Entrate soltanto dopo la prima decade di maggio»



ANTIRICICLAGGIO

Sanzioni e obblighi del collegio sindacale

Anche il via libera definitivo al decreto legislativo di recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio ha portato i commercialisti a manifestare il loro disappunto. Tra le principali criticità segnalate dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti le sanzioni previste anche per violazioni meramente formali degli obblighi di adeguata verifica e di conservazione ma anche l'introduzione degli obblighi anche per le attività degli organi di controllo non incaricati della revisione legale



REGIME PER CASSA

Il riporto delle perdite

Il presidente del Cndcec Massimo Miani ha chiesto anche una soluzione rapida affinché le imprese minori in contabilità semplificata possano riportare in avanti le perdite fiscali di esercizio. Imprese minori che, a suo avviso, «per effetto del nuovo principio di cassa loro applicabile, non potranno utilizzare le perdite fiscali generate dalla deduzione nel 2017 dell'intero valore delle rimanenze finali 2016, sebbene - anche su questo - da tempo siano state individuate le possibili soluzioni da adottare»